

La repubblica 9 Agosto 2000

Ecco i cinque uomini d'oro della “cupola del tabacco”

Il Capo della Cupola del tabacco ha 55 anni, vive tra il Canton Ticino e la Costa Azzurra. Due volte al mese vola anche in Sudafrica, dove ha appena comprato miniere d'oro e di diamanti. Il suo nome è Augusto Arcellaschi. E' lui il trafficante numero uno al mondo di «bionde», è lui che ordina ogni giorno tonnellate e tonnellate di sigarette alle multinazionali e poi trasferisce i carichi nei porti del Mediterraneo e del Mare del Nord: Malta, Rotterdam, Cipro, Anversa. Da qui le sue «casce» vengono trasportate nei paesi dell'Est e nel Montenegro, poi le flotte contrabbandiere le distribuiscono in tutta Europa. La storia di Augusto Arcellaschi è già agli atti della maxi inchiesta dei magistrati di Lugano, tutti i suoi affari sono stati raccontati da «il Corvo», l'autore di quelle lettere anonime che svelavano agli investigatori elvetici i segreti del traffico internazionale delle sigarette e delle protezioni politiche e giudiziarie di cui godono in Svizzera i ras del tabacco.

Il grande business cominci a e finisce sempre in Svizzera. La Puglia è solo terra di sbarco e di scaricatori, la Campania è solo centrale di smistamento, il Montenegro è solo zona franca, ma la vera Cupola è ed è sempre stata nel Canton Ticino. Tutti i soldi partono da qui e tutti i soldi tornano sempre qui., Questa mafia produce utili per 2 mila miliardi l'anno. A Brindisi sono considerati contrabbandieri e a Lugano rispettabilissimi uomini d'affari, ma naturalmente fanno lo stesso mestiere da una trentina d'anni: comprano e vendono milioni di «casce». Sono loro la Cupola dei tabacco, sono i «magnifici 5» del traffico internazionale. La struttura dell'organizzazione è come una piramide, quattro i livelli. La mappa degli uomini del contrabbando mondiale è nota a tutti gli investigatori europei.

L'ultimo ras al vertice dell'organizzazione è proprio «il macellaio», indicato come l'erede di Gerardo Cuomo, il boss fotografato sul panfilo con il giudice Franco Verda. Poi gli altri capi: Corrado Bianchi, 65 anni, di Lugano; Martiri Denz, 40 anni, svizzero di Muenchewilen; Guglielmo Chiavi, 56 anni, ticinese; Gilbert Llorens, 59 anni, un francese residente anche lui a Lugano. Sono questi gli uomini che hanno il vero “monopolio” delle sigarette in Europa. Sono loro che tengono i rapporti con le multinazionali del tabacco e - attraverso società e prestanome - acquistano legalmente interi containers di bionde e poi le depositano in magazzini sparsi in tutta Europa. In alcuni casi le multinazionali concedono a questi signori del tabacco, i loro migliori clienti, anche facilitazioni di pagamento.

Sotto la Cupola c'è un altro «livello», ci sono personaggi che mettono in contatto i capi dell'organizzazione con i grandi compratori. Tra questi «bracci operativi» ci sono il calabrese Michele Varano e il ticinese Freddy Bossert, quello coinvolto nell'inchiesta milanese sulla corruzione al Palazzo di Giustizia di Roma. Sono intermediari che prendono circa il 3% sulle sigarette che si comprano e che si vendono. E poi c'è il terzo livello della piramide, gli importatori, i grandi trafficanti. Sono meno di una decina. C'è il boss di Ostuni Francesco Prudentino che è latitante in Bulgaria, o in Polonia e c'è Alfonso Mazzarella di Portici detto «il Presidente» con i suoi scafi ancorati nel porto montenegrino di Bar, c'è il parmense Giuseppe Cabassa con basi in Ucraina e in Lettonia e c'è Kolovos Stylianos, un greco del Pireo con molti agganci a Cipro; ci sono poi Franco della Torre, il

napoletano Gennaro Perrella e il veneto Romano Severin. E alla base della piramide una ventina di «grossisti» che distribuiscono in Italia le sigarette provenienti dall'altra parte del mare.

Nell'organizzazione tutto funziona alla perfezione. Si fanno le ordinazioni in Svizzera, partono i carichi per l'Est europeo, si ammassano le casse nei depositi statali della società montenegrina «Zetatrans» di Bar, poi scivolano sull'Adriatico i potenti motoscafi dei camorristi o dei mafiosi pugliesi, all'alba del giorno dopo gli scaricatori di Brindisi o di Bari hanno già riempito i loro camion e milioni di Marlboro e di Merit stanno per andare in fumo. In una «cassa» ci sono 50 stecche, 500 pacchetti di sigarette.

Costano 800 mila in Montenegro e un 20% in più appena toccano il suolo italiano. Su ogni motoscafo 400/450 «casse». Ogni notte i «viaggi» sul mare sono dieci, quindici, venti. Un calcolo per difetto stima in circa 25 mila gli «addetti» al contrabbando (scafisti, autisti, scaricatori, venditori al dettaglio) tra la Puglia e la Campania. Tutti «manovali», tutti al servizio dei signori del tabacco.

Ma dopo l'arresto di Gerardo Cuomo - quello che era in intimità con il presidente del Tribunale penale di Lugano - il «regista» del grande traffico sarebbe

Proprio Augusto Arcellaschi. Il suo identikit è stato minuziosamente ricostruito così nella terza lettera de «il Corvo»: «...è un pregiudicato italiano, senza passaporto, con una carta di identità non valida per l'espatrio, condannato in Italia e con un certificato falso di carichi pendenti ... ha mani in pasta in tutti i tipi di traffici ... ha creato in Canton Ticino due società paravento, un centro commerciale, una gioielleria e una catena di locali notturni ... tutto questo con la complicità di un prestanome ... ».

Il nome di Augusto Arcellaschi emerge per la prima volta in un'indagine 17 anni fa, esattamente nell'aprile del 1983 quando la Procura di Milano fa arrestare sette grandi «spedizionieri» di sigarette e funzionari di dogana per un traffico tra la Svizzera e l'Italia. Arcellaschi sfugge però alla cattura rifugiandosi proprio nel Canton Ticino, dove per il reato di contrabbando non è ammessa l'estradizione.

Processato a Corno per contrabbando e per associazione per delinquere, «il macellaio» è condannato a 6 anni. In Cassazione, la sezione presieduta allora da Corrado Carnevale conferma la condanna per Arcellaschi annullando però le imputazioni per collusione e corruzione di pubblico ufficiale.

Qualche anno di carcere e poi «il macellaio» è ancora libero, ancora libero di trafficare liberamente nel Canton Ticino.

Attilio Bolzoni e Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS